

ARGOMENTO

Atto I

Cipro, fine del XV secolo. I ciprioti osservano con ansia dalla riva mentre una violenta tempesta si abbatte sulla flotta veneziana inviata a difendere la loro isola dagli invasori turchi (“Dio, fulgor della bufera”). Il moro Otello, generale veneziano e governatore di Cipro, sbarca dalla sua nave nel porto e annuncia la distruzione della flotta turca (“Esultate!”). I ciprioti celebrano la vittoria del governatore e il suo ritorno a casa sano e salvo (“Fuoco di gioia!”). Jago, alfiere di Otello, si consulta con il ricco Roderigo, innamorato di Desdemona, una bellissima veneziana fresca sposa di Otello. Promettendogli di aiutarlo, Jago assicura a Roderigo che Desdemona si stancherà presto del marito. Rivela il suo odio per Otello, che lo ha ignorato, promuovendo invece Cassio. Jago propone un brindisi (“Innaffia l’ugola”). Cassio rifiuta di bere, ma Jago sostiene che non può rifiutarsi di brindare alla nuova moglie di Otello. Cassio acconsente e si ubriaca, mentre Jago istiga Roderigo a sfidare Cassio. Montano, l’ex governatore, cerca di separare i due, ma Cassio attacca anche lui. Otello appare dall’interno del castello per ristabilire l’ordine, furioso per il comportamento dei suoi soldati. Quando vede Desdemona turbata dal trambusto, toglie la recente promozione a Cassio e ordina a tutti di andarsene. Solo con Desdemona, ricordano i primi giorni del loro amore e concludono con un bacio appassionato (“Già nella notte densa”).

Atto II

Jago consiglia a Cassio di esporre il suo caso a Desdemona. Sostiene che la sua influenza sul generale farà sicuramente reintegrare Cassio. Non appena Cassio è fuori dalla vista, Jago dichiara la sua convinzione che l'uomo sia stato creato malvagio da un Dio crudele e che la vita non abbia alcun significato ("Credo in un Dio crudel"). Osserva Cassio avvicinarsi a Desdemona nel giardino. Quando Otello entra, l'alfiere gli insinua dubbi sulla fedeltà di Desdemona. Incantato dalla bellezza della moglie mentre è circondata da donne, bambini e marinai ("Dove guardi splendon raggi"), Otello la saluta amorevolmente, ma quando lei solleva la questione della retrocessione di Cassio, si arrabbia e si lamenta del mal di testa. Lei gli offre un fazzoletto per rinfrescargli la fronte, ma lui lo getta a terra. La sua dama Emilia, raccoglie il fazzoletto, ma mentre Desdemona cerca di calmare Otello, Jago strappa il fazzoletto a Emilia, sua moglie ("Se inconscia contro te"). Otello chiede di restare solo e tutti se ne vanno, tranne Jago, che rimane a osservare il crescente sospetto di Otello ("Ora e per sempre addio"). Per alimentarne l'ira, inventa che Cassio abbia parlato di Desdemona nel sonno e sostiene di aver visto il suo fazzoletto in mano a Cassio ("Era la notte, Cassio dormia"). Furibondo, Otello giura vendetta e Jago si unisce al giuramento ("Sì, pel ciel marmoreo giuro").

Atto III

Un araldo informa Otello dell'imminente arrivo degli ambasciatori veneziani. Jago dice al generale che presto avrà un'ulteriore prova del tradimento di sua moglie e Cassio. Entra Desdemona e Otello le parla con calma finché non lei non menziona Cassio ("Dio ti giocondi, o sposo"). Mentre Otello le chiede il fazzoletto che le ha dato, lei insiste a supplicarlo in favore di Cassio. Incapace di controllare più a lungo la sua furia, Otello la accusa di infedeltà. Rimasto solo, si abbandona alla disperazione ("Dio, mi potevi

scagliar”), poi si nasconde per ascoltare Cassio e Jago. Jago mostra il faz-zoletto che ha lasciato in casa di Cassio e guida la conversazione in modo tale che Otello senta solo frammenti e si convinca che stiano parlando di Desdemona (“Quest’è una ragna”). Mentre le trombe annunciano i dignitari di Venezia, Otello, la cui rabbia continua a crescere, giura di uccidere sua moglie quella stessa notte. Quindi saluta l’ambasciatore Lodovico, che lo richiama a Venezia e nomina Cassio a governare Cipro. Perdendo il controllo a questa notizia, Otello spinge sua moglie a terra, insultandola. Ordina a tutti di uscire e crolla in preda alle convulsioni, mentre Jago esulta.

Atto IV

Emilia aiuta Desdemona a prepararsi per la notte. Spaventata, Desdemona canta di una fanciulla abbandonata dal suo amante (“Canzone del salice”), poi, commossa, si separa da Emilia e recita le sue preghiere (“Ave Maria”). Non appena si è addormentata, Otello entra e sveglia Desdemona con un bacio, poi le annuncia che la ucciderà per la sua infedeltà. Desdemona protesta la sua innocenza, ma Otello la strangola. Emilia bussa con la notizia che Cassio ha ucciso Roderigo. Sconvolta nel trovare Desdemona morente, chiama aiuto. Di fronte al cadavere di Desdemona, Emilia svela a tutti il piano di Jago e Otello, resosi conto dei suoi errori, dopo aver riflettuto sulla sua gloria passata, tira fuori un pugnale e si pugnala, morendo con un ultimo bacio per la moglie (“Niun mi tema”).